



N° 2 Dicembre 2016

## NEWSLETTER

Informazioni demografiche

### Editoriale

Quando si pone la domanda su ciò che evocano i termini «gioventù» e «giovani», alcuni diranno che la gioventù è sinonimo di spensieratezza, allegria, desiderio di emancipazione, voglia di crearsi opportunità e di realizzarle. Altri dipingeranno un quadro negativo, parlando di mancanza di educazione, perdita di punti di riferimento, paura del futuro, demotivazione e contestazione. Nel periodo della gioventù, l'individuo supera numerose tappe sino alla transizione all'età adulta, compiendo varie esperienze, più o meno felici, che ne plasmano l'esistenza e lo sguardo sulla società. Questo numero della Newsletter Demos è il secondo dedicato ai giovani in Svizzera (cfr. [Newsletter Demos 2/2015](#)) e si occupa di alcuni aspetti della loro vita.

Come si inseriscono i giovani nel sistema di formazione? Il primo articolo si sofferma sulle caratteristiche sociodemografiche e sul tipo di studi intrapresi.

I giovani adulti sono o no restii a lasciare la casa dei genitori? Il secondo e il terzo articolo affrontano, oltre a questo argomento, i temi dell'accesso alla proprietà, delle dimensioni degli alloggi occupati dalle giovani coppie in Svizzera e degli affitti che devono sostenere.

Cosa dicono le statistiche sui reati violenti commessi dai giovani e rilevati dalla polizia? Il quarto contributo fa il punto su tipologia, frequenza ed evoluzione delle azioni delittuose commesse dal 2009.

Infine, un'analisi mette in luce le peculiarità del Ticino rispetto alla Svizzera, in particolare per quanto riguarda le opinioni dei giovani sulle relazioni tra genitori e figli, il matrimonio o la conciliabilità fra lavoro e famiglia.

Buona lettura a tutti!

■ Fabienne Rausa, Ufficio federale di statistica

### INDICE

#### I giovani in Svizzera

- I giovani e il sistema di formazione 2
- Uscita dei giovani dalla casa dei genitori 4
- Condizioni abitative delle giovani economie domestiche 6
- Violenza giovanile: estensione, forme e sviluppo del fenomeno 7
- I giovani e le loro opinioni su generazioni e transizioni all'età adulta, in Svizzera e nel Cantone Ticino 9
- Informazioni supplementari 12

## I giovani e il sistema educativo

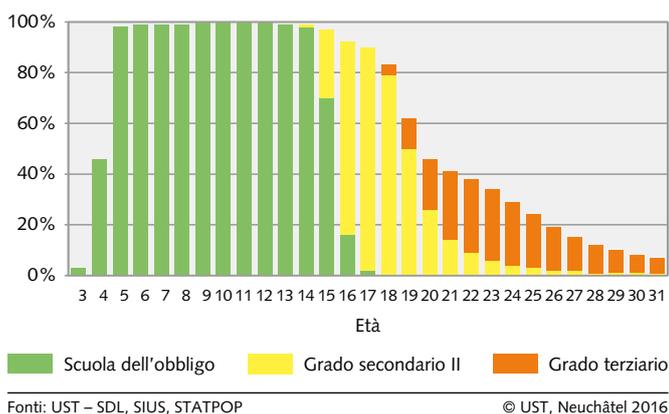
**In Svizzera oltre un quinto della popolazione residente, pari a 1,5 milioni di persone, segue una formazione. Qual è il suo profilo e verso che tipo di studi si orienta?**

Tra gli 1,5 milioni di allievi e studenti censiti in Svizzera nel 2014/15, il 58% frequenta la scuola dell'obbligo, il 23% il grado secondario II e il 19% il grado terziario.

Il tasso di scolarizzazione, illustrato nel grafico G 1, si riferisce al rapporto tra numero di persone in formazione e numero di persone nella popolazione residente in una determinata fascia di età. Indica, senza particolari sorprese, che l'attività principale dei giovani tra 5 e 19 anni è la formazione. La prima svolta importante potrebbe avvenire a 16 anni, età in cui la maggior parte dei giovani ha concluso la scuola dell'obbligo e potrebbe in teoria uscire dal sistema di formazione. Cosa che tuttavia non si verifica, dato che la grande maggioranza (76%) continua il proprio percorso con una formazione del grado secondario II. La seconda coincide con i 19 anni, quando il 10% dei giovani inizia un corso di studi di grado terziario e circa il 40% lascia il sistema di formazione. La presenza all'interno del sistema di formazione è ancora del 45% a 20 anni e diminuisce in seguito in modo costante.

### Tasso di scolarizzazione per età, 2014/15

G1



### Caratteristiche sociodemografiche principali

Nell'insieme, oltre la metà delle persone nel corso dell'anno scolastico 2014/15 sono donne (49%). Tuttavia, come mostra la tabella T 1, tale ripartizione non si riscontra ovunque. Nella scuola dell'obbligo, le ragazze rappresentano la metà dei partecipanti ai programmi d'insegnamento ordinari, ma sono solo un terzo in quelli di insegnamento speciale<sup>1</sup>. Nel grado secondario II, come nel terziario, le giovani donne optano più facilmente per le formazioni generali rispetto alle formazioni professionali. A livello terziario, sono particolarmente ben rappresentate nelle alte scuole pedagogiche (73% nel 2015/16). In particolare, le future insegnanti sono più numerose (83%) degli uomini a scegliere una formazione rivolta all'insegnamento prescolastico e primario.

<sup>1</sup> Insegnamento destinato agli allievi bisognosi di assistenza a causa di difficoltà di apprendimento o handicap. Secondo la classificazione delle statistiche svizzere della formazione, le classi di allievi allofoni fanno parte dei programmi scolastici speciali.

### T 1 Allievi e studenti per sesso e nazionalità, 2014/15

	2014/15		
	Totale	% donne	% stranieri
<b>Totale</b>	<b>1 587 014</b>	<b>48,6%</b>	<b>24,3%</b>
<b>Scuola dell'obbligo</b>	920 958	48,5%	26,3%
Grado primario I <sup>1</sup>	167 030	48,5%	27,0%
Grado primario II <sup>2</sup>	467 394	49,1%	26,3%
Grado secondario I	255 264	49,1%	23,5%
Programma scolastico speciale	31 270	35,2%	44,9%
<b>Grado secondario II</b>	<b>366 140</b>	<b>47,9%</b>	<b>19,8%</b>
Formazione professionale di base	230 534	42,1%	18,8%
Formazioni generali <sup>3</sup>	105 445	58,3%	18,6%
Altre formazioni di grado secondario II <sup>4</sup>	30 161	55,5%	31,9%
<b>Grado terziario</b>	<b>299 916</b>	<b>49,8%</b>	<b>23,5%</b>
Formazione professionale superiore	61 160	45,0%	18,6%
Università e politecnici federali <sup>5</sup>	145 946	50,4%	29,9%
Scuole universitarie professionali <sup>5</sup>	72 704	46,4%	18,8%
Alte scuole pedagogiche <sup>5</sup>	20 106	73,2%	9,5%

<sup>1</sup> Scuola dell'infanzia, ciclo elementare anni 1-2

<sup>2</sup> Anni 3-8

<sup>3</sup> Maturità liceale, scuole di cultura generale (maturità specializzata inclusa), maturità professionale post apprendistato, formazioni generali estere, altre formazioni generali

<sup>4</sup> Formazioni transitorie e complementari

<sup>5</sup> Anno accademico 2015/16

Fonti: UST-SDL, SIUS

© UST, Neuchâtel 2016

Circa un quarto dei giovani iscritti al sistema di formazione svizzero nel 2014/15 è di origine straniera. Questa percentuale varia tuttavia secondo il tipo di formazione (si veda la tabella T 1). Nella scuola dell'obbligo, i giovani di nazionalità straniera sono sovrarappresentati (45%) nei programmi scolastici speciali: ciò è dovuto al fatto che le classi per allievi allofoni fanno parte di tali programmi. Nel livello secondario II, i giovani di nazionalità estera costituiscono solo il 20%. Questa percentuale sale al grado terziario (24%), in cui si registra una presenza importante degli studenti stranieri nelle università (30%). Nel 2015/16, tra i 59'200 studenti stranieri che frequentano le scuole universitarie, oltre tre quarti sono giunti appositamente dall'estero per studiare in Svizzera (studenti stranieri scolarizzati all'estero prima di intraprendere gli studi in una scuola universitaria): rappresentano il 25% degli studenti nelle università (UNI), il 12% nelle scuole universitarie professionali (SUP) e il 5% nelle alte scuole pedagogiche (ASP). Generalmente gli studenti stranieri scolarizzati all'estero prima di iniziare gli studi sono più attratti dal master (26%) che dal bachelor (10%). Ma è a livello di dottorato che sono i meglio rappresentati. A questo livello gli studenti stranieri costituiscono addirittura la maggioranza (53%).

In termini di origini sociali<sup>2</sup>, oltre il 60% dei giovani che frequentano il ginnasio provengono da una famiglia in cui almeno uno dei genitori possiede un titolo del terziario, mentre solo il 5% proviene da un contesto familiare in cui la formazione dei genitori si limita alla scuola dell'obbligo. Per quanto riguarda i percorsi di studi che portano al conseguimento di un attestato federale di capacità (AFC), oltre il 50% degli allievi proviene da una famiglia il cui livello di formazione più elevato è il secondario II e circa il 15% da una famiglia in cui tale livello non supera la scuola dell'obbligo.

Nelle scuole universitarie e nella formazione professionale superiore, la percentuale di nuovi iscritti con genitori il cui livello di formazione più elevato è il terziario rappresenta il 45% nelle

<sup>2</sup> L'origine sociale è misurata a partire dal livello di formazione dei genitori.

SUP, il 50% nelle ASP e il 60% nelle UNI. Nelle scuole specializzate superiori (formazione professionale superiore), la maggioranza dei nuovi iscritti ha genitori con al massimo una formazione di grado secondario II. Gli studenti i cui genitori hanno un livello di formazione del terziario rappresentano il 35%.

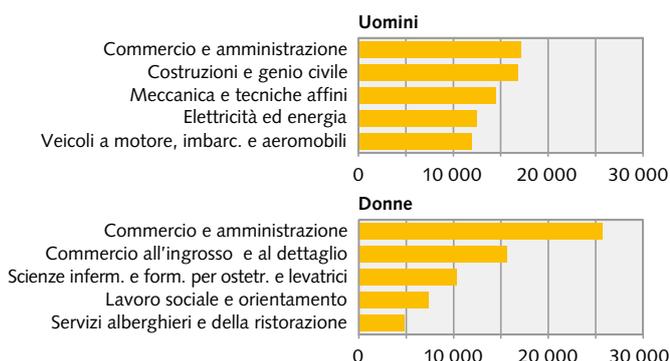
### Formazioni seguite dagli studenti del grado secondario II

Il grado secondario II, successivo alla scuola dell'obbligo, offre la scelta tra percorsi che sfociano nel mercato del lavoro e quelli che consentono di proseguire studi di grado terziario. I giovani seguono in genere una formazione da 3 a 4 anni e concludono il percorso con il conseguimento di un AFC, un certificato di maturità o un altro tipo di certificato. La formazione professionale di base di due anni prepara all'esercizio di un'attività che richiede poche conoscenze teoriche e si conclude con l'ottenimento di un certificato federale di formazione pratica (CFP).

Con un totale di 230'534 nel 2014/15, le formazioni professionali di base attirano il 63% dei giovani iscritti al grado secondario II, la cui quasi totalità segue un percorso che termina con un AFC. I tre settori di formazione più scelti sono: «Commercio e amministrazione» (19%), «Commercio all'ingrosso e al dettaglio» (12%) e «Costruzioni e genio civile» (8%). La scelta della formazione varia notevolmente secondo il sesso (cfr. grafico G2). In media, un diploma di formazione professionale di base si consegue a 21,5 anni.

### Settori della formazione professionale di base più scelti secondo il sesso, 2014/15

G2



Fonte: UST - SDL

© UST, Neuchâtel 2016

Con un totale di 105'445 persone nel 2014/15, le formazioni generali raggruppano circa il 30% dei giovani che frequentano il grado secondario II. Questi ultimi scelgono in particolare le scuole con maturità liceale (67%), le scuole di cultura generale (14%) e le formazioni che si concludono con una maturità professionale post apprendistato (9%). Il resto dei giovani segue una formazione generale estera o un altro tipo di formazione generale. Le tre opzioni più diffuse nei ginnasi nel 2014/15 sono: «Lingua moderna» (21%), «Economia e diritto» (21%) e «Biologia e chimica» (18%). Le giovani donne scelgono una formazione esattamente in quest'ordine, mentre gli uomini optano, in terza posizione, per «Fisica e applicazioni della matematica». Nelle scuole di cultura generale, i tre indirizzi più gettonati sono «Sanità», «Pedagogia» e «Lavoro sociale/Pedagogia». In quasi tutti i cicli di studi proposti in queste scuole le giovani donne sono maggioritarie.

Quanto alla maturità professionale<sup>3</sup>, i tre indirizzi più diffusi sono commerciale (50%), tecnico (31%) e socio-sanitario (11%). Se il primo viene scelto in misura eguale da entrambi i sessi, il secondo gode di più preferenze tra gli uomini e il terzo tra le donne. In media, il diploma di formazione generale è conseguito a 20 anni.

### Formazioni seguite dagli studenti del grado terziario

Il grado terziario comprende la formazione professionale superiore e le scuole universitarie. Queste ultime raggruppano l'80% degli iscritti di questo grado nel biennio 2014/15.

Le formazioni professionali superiori consentono alle persone in possesso di un diploma di grado secondario II di approfondire o ampliare le proprie conoscenze. Lo studio è focalizzato sull'aspetto pratico e dura almeno un anno. Nel 2014/15, la maggior parte dei 61'160 studenti recensiti frequenta una scuola specializzata superiore (46%), il 37% si prepara a conseguire un attestato professionale o un diploma federale e il 17% segue un ciclo di studi non disciplinato dalla Confederazione.

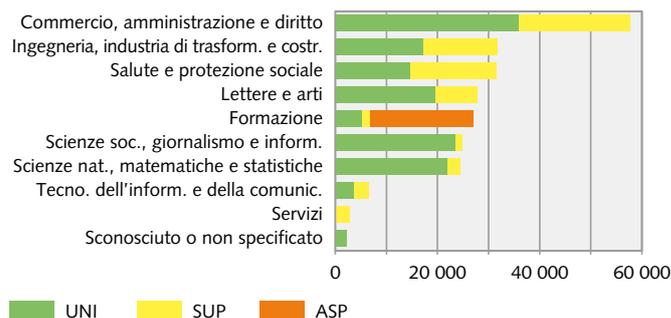
I tre settori di formazione più scelti sono: «Gestione e amministrazione» (16%), «Scienze infermieristiche e formazione per ostetriche e levatrici» (12%) e «Servizi alberghieri e della ristorazione» (11%). Il diploma viene conseguito in media a 31,5 anni. L'età relativamente elevata è dovuta al fatto che gli studenti devono aver maturato un'esperienza professionale prima di iniziare il percorso formativo.

Nelle scuole universitarie, gli studi sono più scelti in una università (61% del totale degli studenti) rispetto a una formazione in una SUP (31%) o in una ASP (8%). Gli studenti universitari prediligono gli studi in Scienze sociali (16%) ed economiche (15%).

Nelle SUP, i giovani optano più spesso per una formazione in Economia e servizi (28%) o Tecnica e IT (14%). Il grafico G3 mostra il numero di studenti per tipo di scuola universitaria e settore ISCED (classificazione internazionale).

### Scuole universitarie: numero di studenti secondo il settore ISCED e il tipo di scuola universitaria, 2015/16

G3



Fonte: UST - SIUS

© UST, Neuchâtel 2016

Nell'insieme delle scuole universitarie, l'età media varia in funzione del livello dell'esame finale.

Nel 2015, l'età media al conseguimento del bachelor universitario è di 24,5 anni e del master di 27,2 anni. Il dottorato viene invece conseguito in media a 32,6 anni. L'età media di un titolare di bachelor universitario è di 26,6 anni e di un

<sup>3</sup> La preparazione alla maturità professionale viene effettuata durante la formazione professionale di base (AFC) o successivamente. Nel 2014/15, 39'164 giovani, cioè 17% degli iscritti alla formazione professionale di base, stavano studiando per conseguire questa maturità, i tre quarti durante l'apprendistato, il rimanente quarto in un secondo tempo.

master universitario di 29,5 anni. Nelle ASP, il bachelor per l'insegnamento prescolastico e primario viene ottenuto in media a 26 anni, il master per l'insegnamento secondario a 29,9 e il diploma d'insegnamento secondario II (maturità liceale) a 33 anni.

L'età in cui si ottiene il primo diploma di una scuola universitaria è legata a quella in cui si consegue la maturità. La maturità professionale, principale porta di accesso alle SUP, viene conseguita più tardi di quella liceale. L'età media più alta tra i diplomati delle ASP è dovuta principalmente al fatto che questo tipo di scuole universitarie forma i futuri insegnanti del secondario I e II, gradi cui si è ammessi solo se in possesso di un bachelor o un master.

■ Réjane Deppierraz e Juan Segura,  
Ufficio federale di statistica

Le statistiche riguardanti le persone in formazione e i diplomi provengono da rilevazioni annuali esaustive di dati individuali effettuati presso Cantoni e scuole universitarie e da quelli della Segreteria di Stato per la formazione, la ricerca e l'innovazione (SEFRI). Le statistiche qui riportate si riferiscono ai dati più recenti, nello specifico:

- anno scolastico 2014/15 per allievi e studenti della formazione scolastica e professionale
- anno accademico 2015/16 per gli studenti delle scuole universitarie
- anno civile 2015 per i diplomi.

#### Riferimenti bibliografici

- UST (2014), [Esami finali](#) (in francese), Neuchâtel  
 UST (2015), [Persone in formazione](#), Neuchâtel  
 UST (2015), [Transizioni e percorsi nel grado secondario II](#) (in francese), Neuchâtel  
 UST (2015), [Transizioni e percorsi nel grado terziario](#) (in francese), Neuchâtel

## Uscita dei giovani dalla casa dei genitori

**Quando i giovani lasciano la casa dei genitori? Ci restano sempre più a lungo? Sono domande che ci vengono poste spesso, a cui risponderemo brevemente di seguito.**

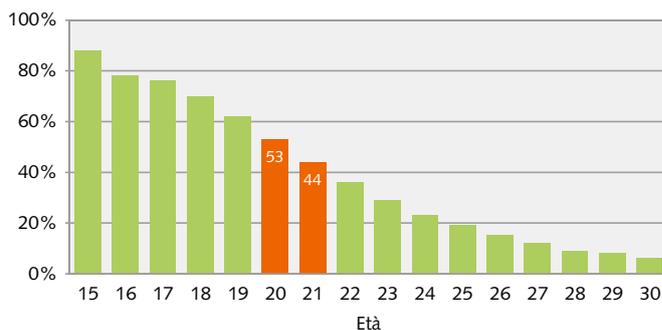
La rilevazione strutturale (RS) introdotta nel 2010 restituisce un'immagine ricca di sfaccettature delle economie domestiche in Svizzera. È una rilevazione campionaria realizzata ogni anno dal 2010 nel quadro del nuovo censimento della popolazione. Per consentire di fare paragoni con il passato, nell'analisi sono integrati i dati dei censimenti della popolazione 1970–2000.

La rilevazione strutturale comprende domande inerenti ai rapporti di parentela tra i membri dell'economia domestica, che consentono ad esempio di determinare se qualcuno vive a casa dei genitori o meno. Invece non contiene domande su quando o per quali ragioni i giovani lascino la casa dei genitori. Non si sa nemmeno se la persona interpellata l'ha già lasciata e poi vi è ritornata. Un altro problema è che non si sa se la persona interrogata ha vari domicilia. Nonostante questi limiti è possibile restituire un quadro abbastanza fedele della situazione.

I dati del censimento della popolazione e della rilevazione strutturale rendono conto della struttura della popolazione in un determinato momento; consentono di eseguire analisi trasversali.

### Quota di giovani dai 15 ai 30 anni che vivono dai genitori, secondo l'età, 1970

G4

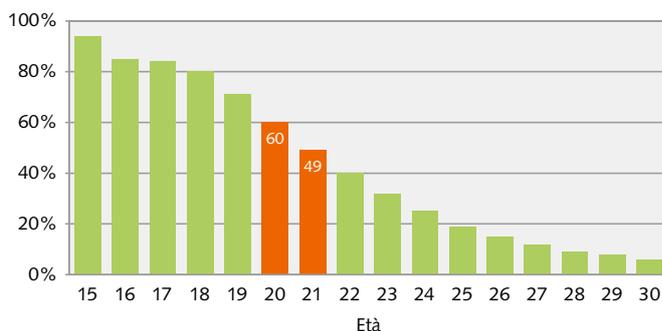


Fonte: UST – CFP

© UST, Neuchâtel 2016

### Quota di giovani dai 15 ai 30 anni che vivono dai genitori, secondo l'età, 1980

G5

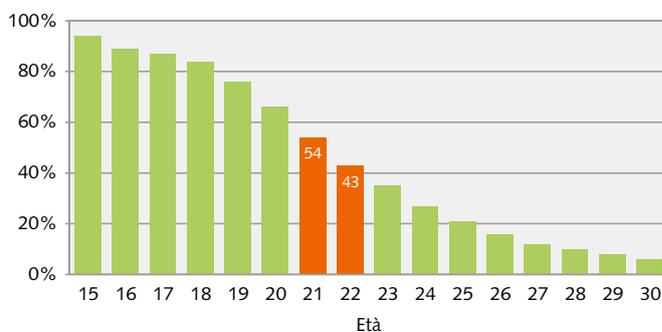


Fonte: UST – CFP

© UST, Neuchâtel 2016

### Quota di giovani dai 15 ai 30 anni che vivono dai genitori, secondo l'età, 1990

G6

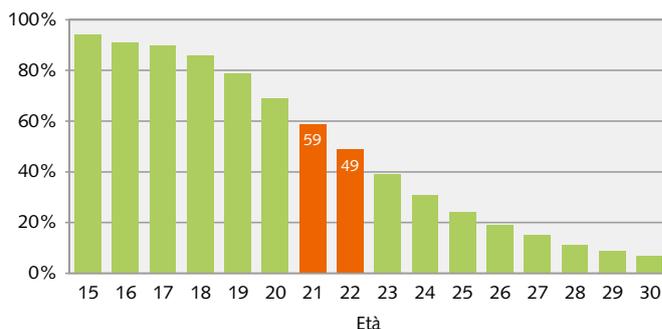


Fonte: UST – CFP

© UST, Neuchâtel 2016

### Quota di giovani dai 15 ai 30 anni che vivono dai genitori, secondo l'età, 2000

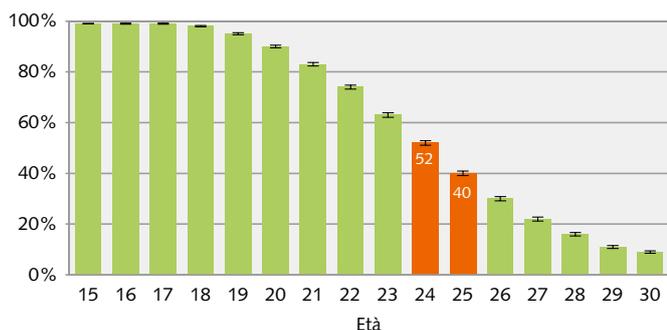
G7



Fonte: UST – CFP

© UST, Neuchâtel 2016

**Quota di giovani dai 15 ai 30 anni che vivono dai genitori, secondo l'età, 2010–2014 (dati cumulati) G8**

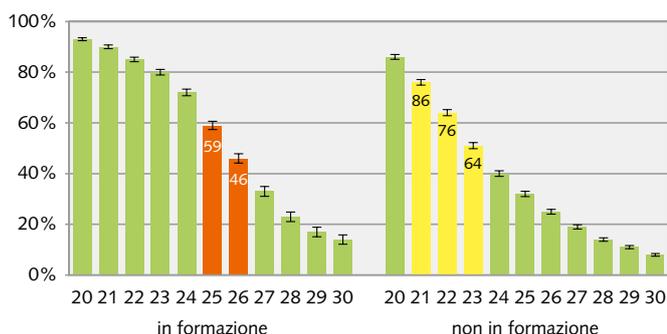


Fonte: UST – RS © UST, Neuchâtel 2016

I grafici G4 a G8 presentano la quota di persone dai 15 ai 30 anni che vivono ancora dai propri genitori, dal 1970 a oggi. Si constata che l'uscita dal nido familiare avviene sempre più tardi: tra i 20 e i 21 anni nel 1970 e nel 1980, tra i 21 e i 22 nel 1990 e nel 2000 e tra i 24 e i 25 oggi.

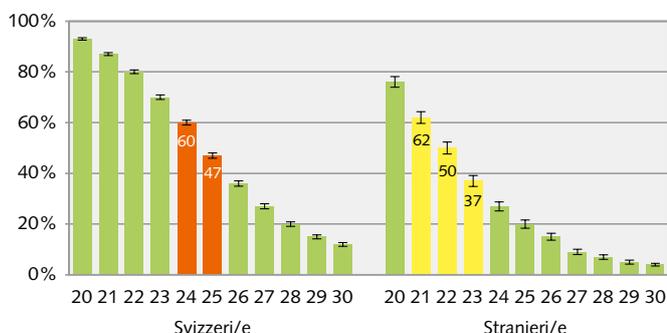
Oltre all'età, il fatto di essere ancora in formazione determina in ampia misura se qualcuno vive ancora dai genitori o meno. Le persone in formazione vi restano più a lungo rispetto a quelle che l'hanno conclusa (cfr. grafico G9).

**Quota di giovani dai 20 ai 30 anni che vivono dai genitori, secondo l'età e la formazione in corso, 2010–2014 (dati cumulati) G9**



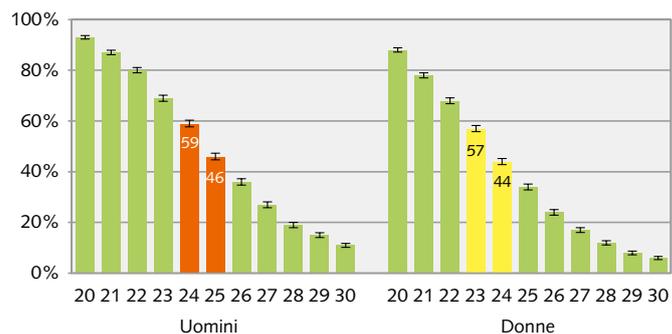
Fonte: UST – RS © UST, Neuchâtel 2016

**Quota di giovani dai 20 ai 30 anni che vivono dai genitori, secondo l'età e la nazionalità, 2010–2014 (dati cumulati) G10**



Fonte: UST – RS © UST, Neuchâtel 2016

**Quota di giovani dai 20 ai 30 anni che vivono dai genitori, secondo l'età e il sesso, 2010–2014 (dati cumulati) G11**



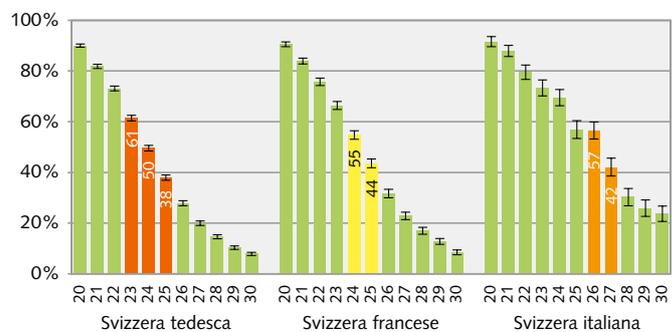
Fonte: UST – RS © UST, Neuchâtel 2016

Altri fattori che contribuiscono a influenzare l'età dei giovani quando lasciano la casa dei genitori sono la nazionalità e il sesso.

Gli stranieri lasciano il nido familiare prima degli Svizzeri. In realtà le differenze sono forse meno accentuate poiché tra gli stranieri che non vivono in casa dei genitori rientrano anche quelli che non sono cresciuti in Svizzera.

Le differenze secondo il sesso sono meno accentuate, anche se possono variare un po' a seconda dell'età. Il grafico G11 mostra che generalmente le donne lasciano la casa dei genitori prima degli uomini. A titolo di esempio, il 54% degli uomini di 24 anni vive ancora presso i genitori, contro solo il 44% delle donne della stessa età.

**Quota di giovani dai 20 ai 30 anni che vivono dai genitori, secondo l'età e la regione linguistica, 2010–2014 (dati cumulati) G12**



Fonte: UST – RS © UST, Neuchâtel 2016

Un'analisi fattoriale permette di far emergere le differenze tra le regioni linguistiche.

Non si rileva praticamente alcuna differenza tra la Svizzera francese e quella tedesca. Anche se la percentuale dei giovani tra i 20 e i 30 anni che vive ancora presso i genitori è un po' più elevata tra gli Svizzeri francesi che tra gli Svizzeri tedeschi, le differenze sono minime. La Svizzera italiana si differenzia radicalmente dalle altre regioni linguistiche. I giovani di meno di 26 anni vivono ancora per lo più con i loro genitori. A trent'anni è ancora circa un quarto a trovarsi in questa situazione (contro meno del 10% in Svizzera francese e in Svizzera tedesca). Il numero di Romanci considerati è troppo esiguo per poter disporre di dati attendibili.

Dagli anni '70, l'età media quando si lascia il domicilio di famiglia non ha smesso di aumentare. Il prolungamento del periodo di formazione ne è la principale ragione. Per quanto concerne la componente culturale, l'unica differenza rilevata riguarda i giovani della Svizzera italiana, che tardano a prendere il largo più dei loro coetanei delle altre due grandi regioni linguistiche.

■ Christoph Freymond, Ufficio federale di statistica

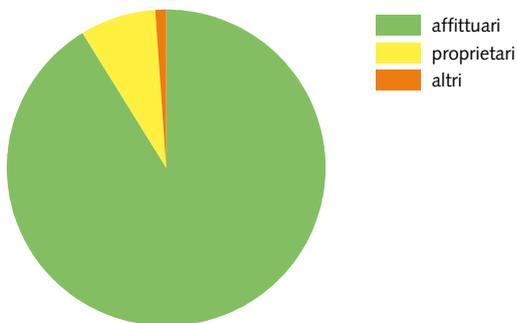
## Condizioni abitative delle giovani economie domestiche

**Le economie domestiche svizzere sono più spesso affittuarie che proprietarie. Secondo la Statistica degli edifici e delle abitazioni, quasi quattro economie domestiche svizzere su dieci erano proprietarie a fine 2014 dell'alloggio in cui vivevano. Questa percentuale è in lenta ascesa dal 1970. Molti sognano di possedere una casa propria, ma le difficoltà che incontrano non sono poche.**

Le giovani economie domestiche, qui definite come quelle in cui tutti i membri hanno al massimo 35 anni, rappresentano il 17%. Per loro, diventare proprietarie di un alloggio sembra particolarmente arduo, in quanto non hanno risorse finanziarie proprie e sono confrontate alla crescente difficoltà di ottenere un credito ipotecario. Come indica il grafico G 13, solo una piccola minoranza delle giovani economie domestiche vive in un'abitazione di sua proprietà; in nove casi su dieci, infatti, è solo affittuaria.

A titolo comparativo, si segnala che quasi un'economia domestica anziana (cioè in cui tutti i membri hanno 65 anni o più), su due vive in un alloggio di sua proprietà.

### Tipo di occupante delle abitazioni delle giovani economie domestiche, 2010–2014 (dati cumulati) G 13



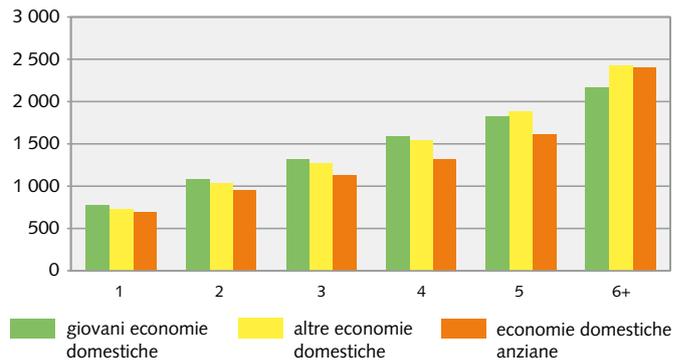
Fonte: UST – RS

© UST, Neuchâtel 2016

Tra le giovani economie domestiche, il fatto di avere o no dei figli è direttamente legato all'accesso alla proprietà: il 7% delle coppie senza figli sono infatti proprietarie dell'alloggio che occupano, contro quasi il triplo (20%) di quelle che ne hanno. Bisogna tuttavia tenere presente che numerose coppie diventano genitori all'incirca sulla trentina, età in cui si suppone che i mezzi sufficienti per acquistare un'abitazione propria siano di più.

Le giovani economie domestiche in affitto spendono per l'abitazione in media 1302 franchi al mese: questo dato include tutti i tipi di alloggio. L'analisi degli affitti medi versati secondo il numero di locali indica che le giovani economie domestiche pagano un po' di più rispetto alle altre se vivono in meno di 5 stanze (cfr. grafico G 14).

### Affitto medio secondo il numero di stanze e l'età dell'economia domestica, 2010–2014 (dati cumulati) G 14

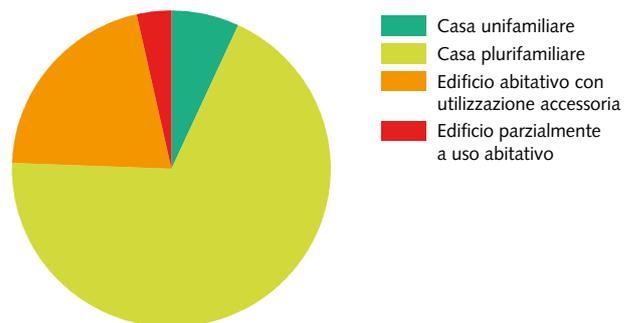


Fonte: UST – RS

© UST, Neuchâtel 2016

La grande maggioranza delle giovani economie domestiche (69%) vive in case plurifamiliari (cfr. grafico G 15). Quasi un quarto vive in edifici abitativi con utilizzazione accessoria<sup>4</sup> (21%) o in edifici parzialmente a uso abitativo<sup>5</sup> (3%). Solo il 7% occupa una casa unifamiliare, anche se questo tipo di alloggio è molto richiesto in Svizzera: facendo astrazione dall'età, si constata infatti che a vivere in questo tipo di alloggio è un'economia domestica su quattro.

### Giovani economie domestiche secondo la categoria di edificio, 2010–2014 (dati cumulati) G 15



Fonte: UST – RS

© UST, Neuchâtel 2016

Il grafico G 16 indica che le giovani economie domestiche sono sovrarappresentate nelle abitazioni da 1 a 3 stanze. Il dato si spiega in parte con la composizione di molte di loro, formate da persone che non vivono in coppia, e con la difficoltà di finanziarsi un'abitazione indipendente durante la formazione o all'inizio della vita lavorativa. Le giovani economie domestiche sono invece sottorappresentate nelle abitazioni di 5 o più stanze.

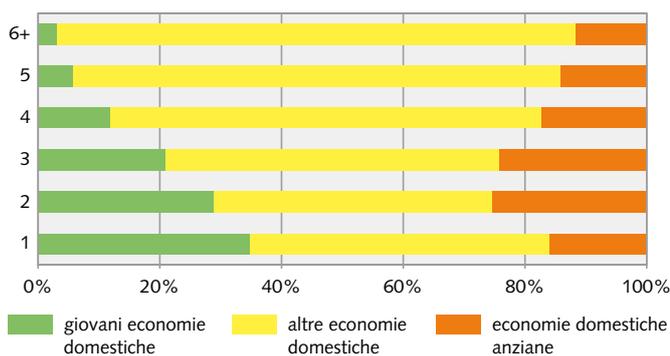
La forte esigenza di mobilità residenziale legata alla vita lavorativa e la capacità di permettersi un alloggio per un determinato periodo incidono sulle condizioni di abitazione delle giovani economie domestiche. Per molte di loro mancano i presupposti per diventare proprietarie, in quanto si tratta per la stragrande

<sup>4</sup> Gli edifici abitativi con utilizzazione accessoria sono composti principalmente da abitazioni, ma includono anche locali industriali, commerciali o agricoli (p.es. edifici abitativi con alloggi e un negozio al pianterreno).

<sup>5</sup> Gli edifici a uso parzialmente abitativo includono abitazioni, ma sono composti principalmente da locali industriali, commerciali o agricoli (p.es. scuole o fabbriche comprensive di un alloggio per la portineria).

## Ripartizione delle economie domestiche secondo la loro età e la dimensione dell'abitazione, 2010–2014 (dati cumulati)

G 16



Fonte: UST – RS

© UST, Neuchâtel 2016

maggioranza di affittuari che occupano raramente una casa unifamiliare e vivono in abitazioni di dimensioni inferiori rispetto a persone più adulte.

■ Christelle Bérard Bourban, Ufficio federale di statistica

## Violenza giovanile: estensione, forme e sviluppo del fenomeno

**Negli ultimi anni la violenza giovanile è aumentata o diminuita? Dove e quando vengono principalmente perpetrati i reati di violenza? Quali sono i reati violenti più diffusi? Esistono differenze a seconda del sesso o della nazionalità (Svizzeri o stranieri) dei giovani imputati?**

Il presente testo si focalizza sulla violenza giovanile osservata negli ultimi sette anni. Per giovani si intendono le persone minorenni a partire dai 10 anni. Le cifre si basano sui dati della statistica criminale di polizia in Svizzera (SCP) 2009–2015. La SCP contiene dati sui reati registrati dalla polizia, sugli imputati e sui danneggiati<sup>6</sup>. In altre parole, rileva solo i reati giunti a conoscenza della polizia. La violenza ai sensi della SCP è definita sulla base di 20 articoli del Codice penale (CP), ripartiti in vari titoli.

### Delinquenza giovanile in generale

Negli ultimi anni la delinquenza giovanile è costantemente retrocessa. Nel 2009 la polizia ha registrato 14'760 giovani che hanno commesso una o più violazioni del CP, mentre nel 2015 sono state solo 7'993, ovvero il 45% in meno. Poco meno di un quarto dei reati commessi dai giovani sono violenti.

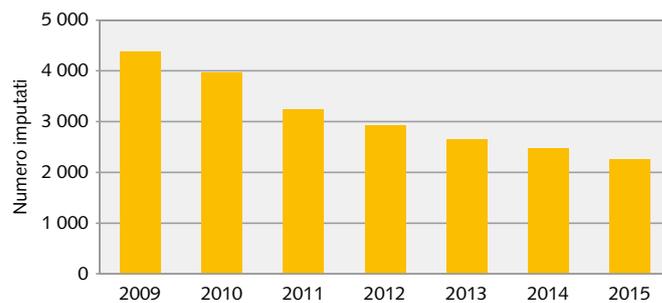
### Violenza giovanile

La violenza giovanile è diminuita per la sesta volta consecutiva. Il numero di giovani imputati di un reato violento registrati dalla polizia è diminuito quasi della metà tra il 2009 e il 2015 (cfr. grafico 17). Il calo della quota di giovani nella popolazione non basta a spiegare questa diminuzione.

<sup>6</sup> Imputati: persone che la polizia ha identificato come potenziali autori di un reato. Danneggiati: persone la cui integrità fisica, psichica, sociale o economica è stata danneggiata da un atto illegale.

## Giovani che hanno commesso un reato violento, 2009–2015

G 17



Fonte: UST – SCP

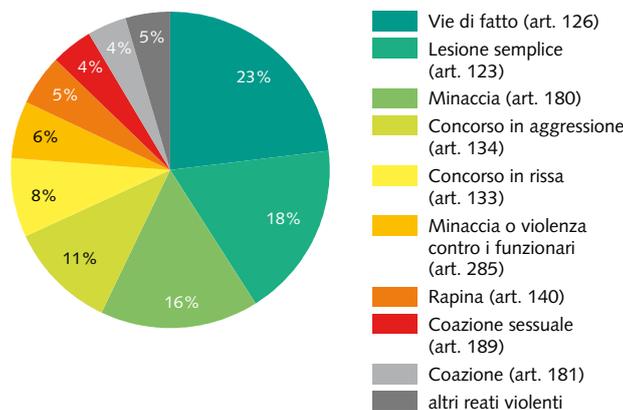
© UST, Neuchâtel 2016

### I reati

Nel 2015, 2256 giovani hanno perpetrato 3253 reati violenti. Il grafico G 18 mostra la natura di questi reati. Con il 23% sono le vie di fatto<sup>7</sup> i reati registrati con maggiore frequenza dalla polizia. I reati violenti gravi (omicidi, lesioni gravi, presa d'ostaggio e violenza carnale) sono stati il 3%.

## Reati violenti secondo la fattispecie penale, 2015

G 18



Fonte: UST – SCP

© UST, Neuchâtel 2016

### Gli imputati

In rapporto al gruppo di popolazione cui appartengono, è meno frequente che gli imputati di reati violenti registrati dalla polizia siano giovani svizzeri che giovani stranieri della popolazione residente permanente<sup>8</sup>. Dal 2009 si osserva un calo nei due gruppi, tale da ridurre il divario tra i rispettivi tassi di incriminazione<sup>9</sup>. Stando a quanto registrato dalla SCP nel 2015, i tassi sono passati da 5 imputati su 1000 giovani svizzeri e 11 imputati su 1000 giovani stranieri nel 2009 a rispettivamente 3 e 5 imputati ogni 1000 giovani (grafico G 19). La flessione è stata particolarmente marcata tra i giovani stranieri di nazionalità dell'ex Jugoslavia e turca.

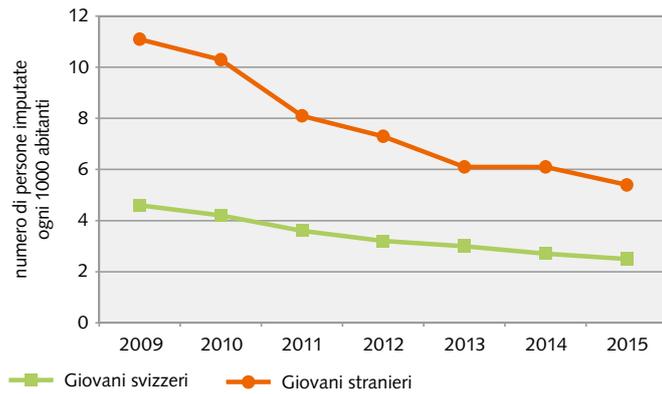
<sup>7</sup> Conformemente all'art. 126 CP la via di fatto è un intervento nella sfera dell'integrità fisica di un'altra persona, che non cagiona un danno al corpo o alla salute.

<sup>8</sup> Popolazione residente permanente (secondo la SCP): Svizzeri, stranieri con permesso di domicilio C, con permesso di dimora B e funzionari internazionali, diplomatici e i loro familiari.

<sup>9</sup> Tasso di imputazione: numero di imputati ogni 1000 persone del corrispondente gruppo di popolazione residente permanente.

## Tassi di imputati secondo la nazionalità, 2009–2015

G19



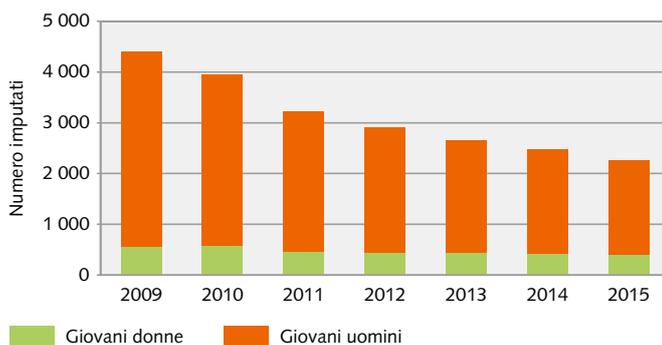
Fonti: UST – SCP, STATPOP

© UST, Neuchâtel 2016

La polizia registra nettamente più giovani uomini imputati di un reato violento rispetto a giovani donne. Tra il 2009 e il 2015 l'85% in media di tutti gli imputati erano giovani uomini (cfr. grafico G20).

## Giovani imputati di un reato violento secondo il sesso, 2009–2015

G20



Fonte: UST – SCP

© UST, Neuchâtel 2016

## Le circostanze del reato

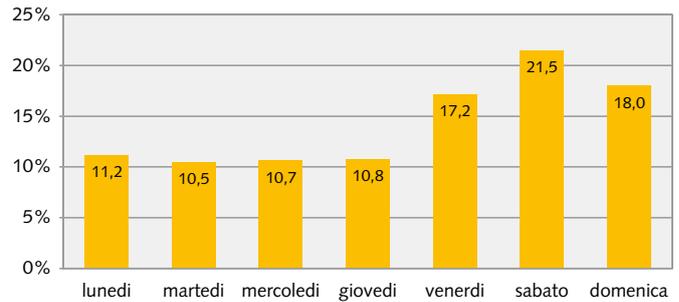
Per ogni reato che la polizia registra viene rilevato, laddove possibile il momento esatto in cui è stato commesso. Come è visibile nel grafico seguente, i reati violenti sono distribuiti in modo abbastanza regolare dal lunedì al giovedì, mentre oltre la metà sono commessi tra venerdì e domenica, con un picco il sabato.

I reati violenti perpetrati nei weekend sono commessi perlopiù in tarda serata e durante la notte e raggiungono l'apice tra mezzanotte e l'una (cfr. grafico G22). Durante la settimana sono generalmente perpetrati di giorno, in particolare tra le 15:00 e le 18:00 (cfr. grafico G23).

In poco più del 90% dei casi è stato rilevato il luogo in cui è stato commesso il reato, con una descrizione del contesto, dell'area o del locale. Tale indicazione consente di distinguere i reati commessi in un luogo privato (ad es. al domicilio) da quelli perpetrati in uno spazio pubblico, di libero accesso per tutti. Il grafico G24 mostra che la maggior parte dei reati violenti sono commessi in un luogo pubblico. Tuttavia si constata un aumento di quelli commessi al domicilio.

## Reati violenti secondo i giorni della settimana, 2009–2015 (dati cumulati)

G21

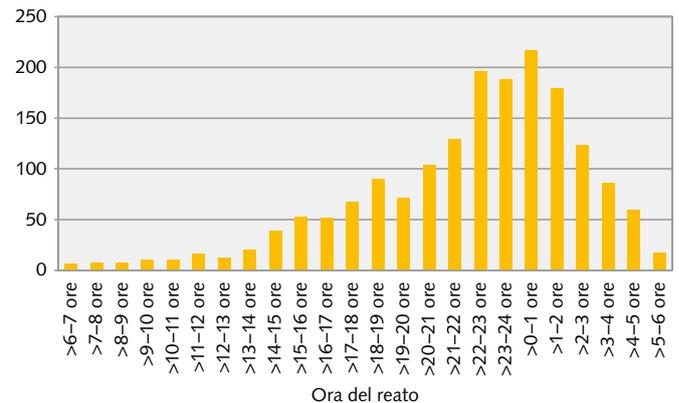


Fonte: UST – SCP

© UST, Neuchâtel 2016

## Numero medio di reati violenti il fine settimana, 2009–2015 (dati cumulati)

G22

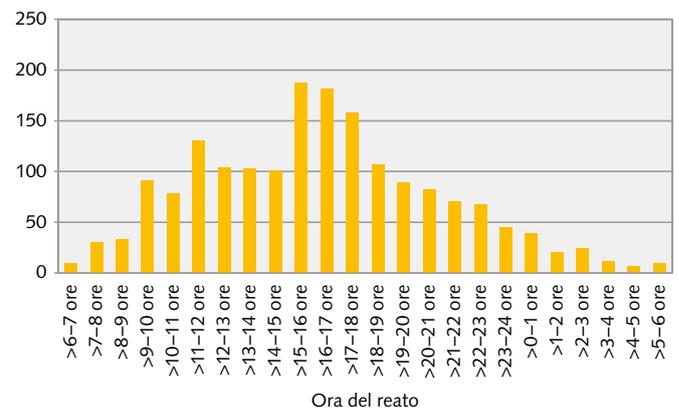


Fonte: UST – SCP

© UST, Neuchâtel 2016

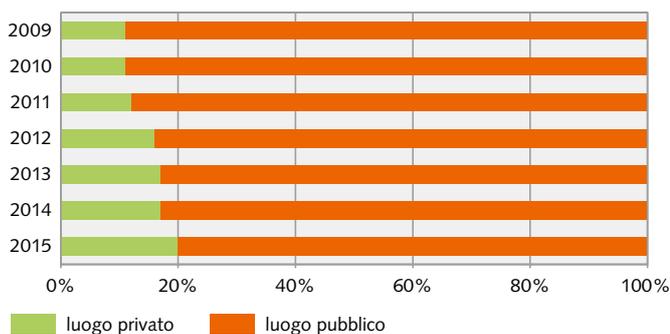
## Numero medio di reati violenti durante la settimana, 2009–2015 (dati cumulati)

G23



Fonte: UST – SCP

© UST, Neuchâtel 2016



Fonte: UST – SCP

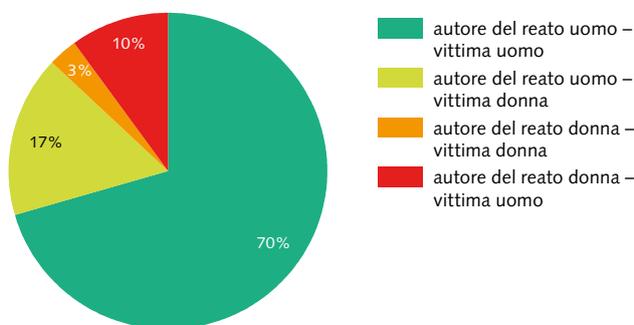
© UST, Neuchâtel 2016

**I danneggiati**

Le vittime di reati violenti commessi da giovani sono perlopiù (60%) più anziani della persona imputata. Circa un quinto è più giovane e un altro quinto della stessa età. Nel 72% dei casi la differenza di età tra il danneggiato e il giovane imputato non supera i cinque anni.

Nella maggior parte dei casi i giovani infliggono violenza a persone dello stesso sesso. In virtù della SCP, la combinazione più diffusa (70%) è quella in cui sia l'autore del reato che la vittima sono di sesso maschile, seguita da quella in cui l'autore del reato è di sesso maschile e la vittima di sesso femminile (17%). Nel 10% dei casi sia gli autori del reato che le vittime sono di sesso femminile, mentre il rimanente 3% dei casi riguarda imputate donne e danneggiati uomini (cfr. grafico 25).

**Ripartizione dei danneggiati e degli imputati secondo il sesso, 2009–2015 (dati cumulati)**



Fonte: UST – SCP

© UST, Neuchâtel 2016

**Sintesi**

La statistica criminale di polizia mostra che da sette anni consecutivi la violenza giovanile è in calo. La diminuzione della quota di giovani nella popolazione non basta a spiegare tale andamento, che si osserva sia tra i giovani svizzeri che tra quelli stranieri.

Oltre l'80% dei giovani autori di reati violenti registrati dalla polizia sono di sesso maschile. I reati commessi più frequentemente sono le vie di fatto, ovvero il 23% dei casi registrati dalla polizia. I reati di violenza sono perlopiù commessi in luoghi pubblici, metà dei quali durante il fine settimana.

■ Florence Scheidegger, Ufficio federale di Statistica

**I giovani e le loro opinioni su generazioni e transizioni all'età adulta, in Svizzera e nel Cantone Ticino**

Quali sono le opinioni dei giovani svizzeri e ticinesi in merito a temi che possono essere associati alle "transizioni all'età adulta", come ad esempio l'entrata nel mondo del lavoro, il matrimonio, i figli? I loro punti di vista differiscono da quelli riscontrabili nelle classi di età più elevate? Come si rapportano i giovani di oggi verso gli adulti, segnatamente verso i loro genitori? Le nostre prime analisi sui dati dell'indagine sulle famiglie e sulle generazioni forniscono risposte a volte piuttosto sorprendenti a queste domande.

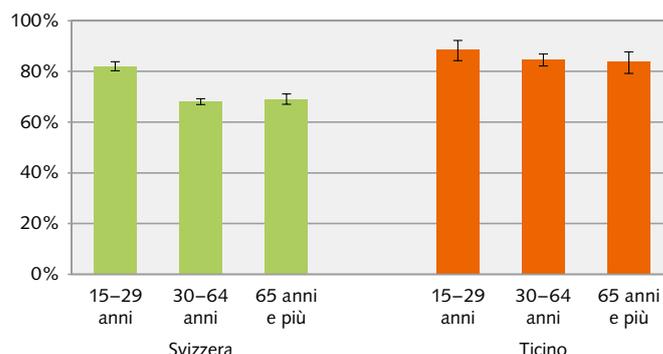
Tra le numerose variabili ricche di interesse reperibili nell'indagine tematica sulle famiglie e sulle generazioni, consideriamo qui alcune opinioni soggettive riconducibili a determinate transizioni verso l'età adulta e ai rapporti intergenerazionali. Il focus adottato sarà duplice: confronteremo infatti da una parte il campione globale con quello ticinese e dall'altra, in entrambi i contesti geografici, i "giovani" (15–29enni) con altre due fasce di età, che possiamo indicativamente definire come "adulti" (30–64enni) e "anziani" (65 anni e più). Tenteremo dunque di capire come si pongono giovani e meno giovani in Svizzera e in Ticino (cantone che presenta numerose peculiarità, tanto da essere spesso e per diverse ragioni definito un "Sonderfall") su temi quali i rapporti tra genitori e figli, il matrimonio o la conciliazione tra lavoro e famiglia.

Nell'ambito dell'indagine tematica sulle famiglie e sulle generazioni, svolta nel 2013 dall'UST, sono state interpellate oltre 17'000 persone tra i 15 e i 79 anni in Svizzera, di cui più di 1900 residenti nel Canton Ticino. La scheda segnaletica di questa indagine può essere consultata qui: [www.bfs.admin.ch/bfs/it/home/statistiche/popolazione/rilevazioni/efg.assetdetail.8793.html](http://www.bfs.admin.ch/bfs/it/home/statistiche/popolazione/rilevazioni/efg.assetdetail.8793.html)

**1968–2013: da «Don't trust anyone over 30» a «Obey your parents»...**

Il dato da cui partiamo, raffigurato in G26, è per molti versi sorprendente, soprattutto se raffrontato ai proclami in voga negli anni in cui i giovani salirono alla ribalta internazionale con le note mobilitazioni generazionali (lo slogan riportato nella prima parte del titolo è tra i meno violenti di un ampio campionario in cui "i padri" erano tra i bersagli prediletti).

**«I figli devono rispetto e obbedienza ai genitori», percentuale di persone assolutamente o abbastanza d'accordo, per fasce di età, in Svizzera e in Ticino**



┆ Intervalli di confidenza al 95%

Fonte: UST – IFG 2013

© UST, Neuchâtel 2016

Notiamo infatti che, in modo particolare nel campione totale, l'idea per cui i figli debbano rispetto e obbedienza ai propri genitori sia maggiormente condivisa proprio dai giovani, con un sostegno di oltre l'80%, allorché non si raggiunge il 70% nelle altre due classi di età. Un dato che suscita curiosità, soprattutto se si considera che tra i 15–29enni sono certamente più rappresentati quanti sono tenuti al rispetto e all'obbedienza (i figli) piuttosto che quanti dovrebbero esserne i destinatari (i genitori).

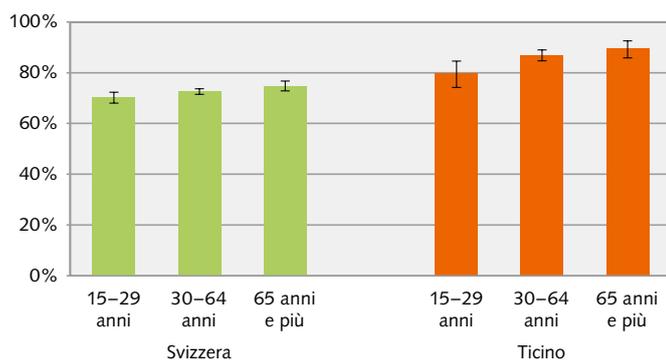
Lo stesso fenomeno risulta meno marcato in Ticino. Nel cantone italofono questa asserzione riceve d'altro canto un maggior sostegno globale: l'85% degli interpellati si dichiara assolutamente o abbastanza d'accordo, rispetto al 71% in Svizzera<sup>10</sup>.

### “Find a girl, settle down, if you want you can marry”: transizioni all'età adulta, tra lavoro e famiglia

Dopo questa entrata in materia sui rapporti intergenerazionali passiamo a delle opinioni che tematicamente fanno riferimento ad alcune tra quelle che in letteratura vengono considerate le classiche tappe di transizione verso l'età adulta.

Iniziando dall'entrata nel mondo del lavoro, in G27 sono rappresentate le reazioni all'opinione che vede il lavoro come “la miglior garanzia per preservare la propria indipendenza” (prescindiamo in questo contesto dalla dimensione gender che pure era contenuta nella formulazione della domanda). Notiamo anzitutto come questa affermazione raccolga ampi consensi, in misura maggiore in Ticino, dove viene sostenuta dall'86% degli interpellati, rispetto al 72% riscontrabile in Svizzera. In seconda battuta, nei due contesti sembra emergere solo una leggera tendenza che vedrebbe il grado di accordo crescere parallelamente all'età. L'idea della centralità del lavoro non crea di fatto differenze statisticamente significative per classi di età, nel campione svizzero come in quello ticinese. Una correlazione questa che forse ci si sarebbe potuti aspettare più marcata, con adulti e anziani maggiormente caratterizzati da posizioni concrete e pragmatiche rispetto ai giovani.

### «Avere un lavoro è la migliore garanzia per preservare la propria indipendenza, sia per un uomo che per una donna», percentuale di persone assolutamente o abbastanza d'accordo, per fasce di età, in Svizzera e in Ticino G27



Intervalli di confidenza al 95%

Fonte: UST – IFG 2013

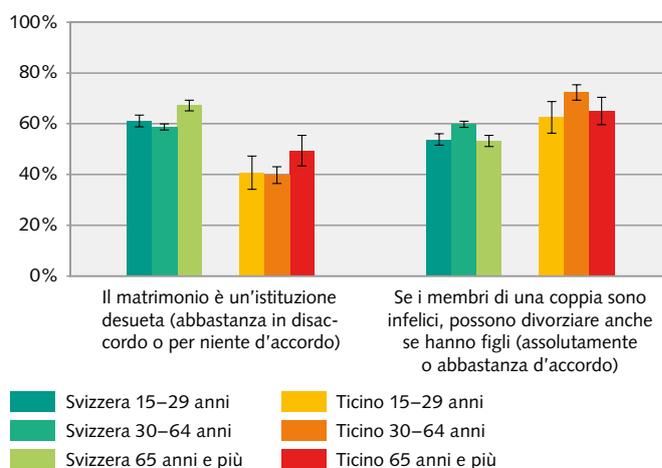
© UST, Neuchâtel 2016

La figura G28 è invece incentrata sul matrimonio, un'istituzione che nel corso del XX secolo ha in parte perso di importanza, nella misura in cui non è più da tutti considerato come una condizione necessaria per la costruzione di una famiglia.

I dati mostrano dapprima come questa istituzione appaia più salda in Svizzera rispetto al solo Ticino. A livello nazionale, oltre il 60% degli interpellati è infatti in disaccordo con l'affermazione “Il matrimonio è un'istituzione desueta”; una quota che si ferma a poco più del 40% nel cantone italofono. Un'indicazione anche questa che può sorprendere, ma che sembra trovare conferma nella stessa figura G28, da cui si evince altresì un maggior grado di accordo verso il divorzio in Ticino (69% rispetto al 57% registrato in Svizzera).

Per il matrimonio, in entrambi i contesti geografici, le opinioni espresse dai giovani non si discostano da quelle emerse nel campione totale, mentre sul divorzio il grado di accordo riscontrato tra i 15–29enni è leggermente minore rispetto al dato globale, un dato questo che accomuna i rispondenti più giovani e i più anziani.

### Opinioni su matrimonio e divorzio, in percentuale, per fasce di età, in Svizzera e in Ticino G28



Intervalli di confidenza al 95%

Fonte: UST – IFG 2013

© UST, Neuchâtel 2016

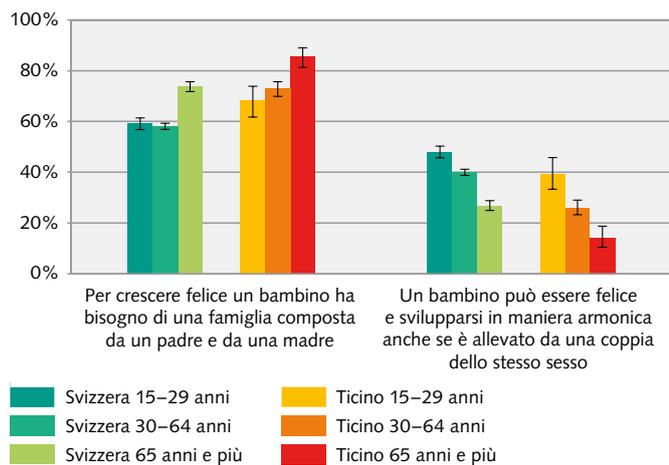
La famiglia, qualsiasi ruolo e importanza le si voglia attribuire, è da sempre esistita e le pratiche e le opinioni in proposito evolvono con gli anni e le generazioni. Le due opinioni presentate nel grafico G29 rimettono in discussione il concetto tradizionale di famiglia come nucleo formato da un uomo, una donna e i loro figli, e vedono i ticinesi più orientati verso questo modello e gli svizzeri aperti in misura maggiore anche verso altre possibilità.

L'assunto “Per crescere felice un bambino ha bisogno di una famiglia composta da un padre e da una madre” trova infatti un sostegno del 74% in Ticino e del 61% in Svizzera. Di contro, la posizione “Un bambino può essere felice e svilupparsi in maniera armonica anche se è allevato da una coppia dello stesso sesso” trova il favore del 39% degli interpellati in Svizzera e del 26% in Ticino.

Nel primo caso, a differenziarsi in entrambi i contesti rispetto al campione globale sono solo gli ultra 65enni, mentre nel secondo il grado di consenso diminuisce con l'aumentare dell'età. In Svizzera come in Ticino i giovani sembrerebbero dunque essere più aperti verso la possibilità che dei figli vengano cresciuti da coppie omosessuali, seppure solo a livello nazionale il grado di consenso si avvicini al 50%.

<sup>10</sup> Quando non specificato diversamente le percentuali riportate nel testo si riferiscono ai campioni globali (svizzero e ticinese), senza distinzioni di età.

## Opinioni sui nuovi modelli di famiglia, percentuale di persone assolutamente o abbastanza d'accordo, per fasce di età, in Svizzera e in Ticino G29



Intervalli di confidenza al 95%

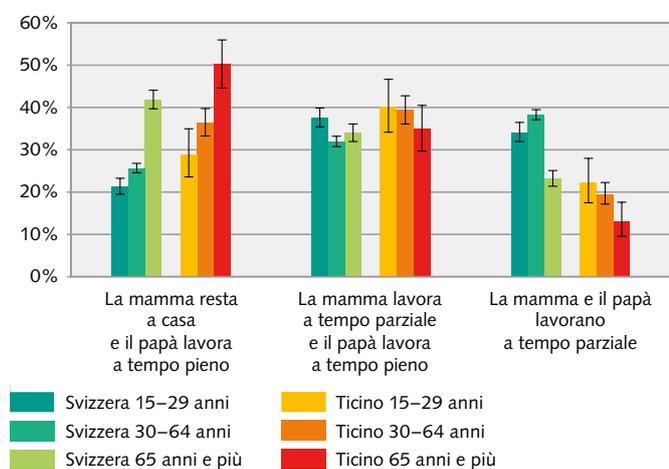
Fonte: UST – IFG 2013

© UST, Neuchâtel 2016

Passando alla nascita dei figli e alle riflessioni e decisioni famigliari che ne conseguono, la figura G30 presenta i pareri in merito alla suddivisione tra i genitori del lavoro professionale e di quello domestico. Tra i modelli ritenuti migliori dagli intervistati, le differenze tra Svizzera e Ticino spiccano. Il modello che raccoglie più consensi a livello nazionale (“La mamma e il papà lavorano a tempo parziale”, preferito dal 35%) è solamente terzo nella graduatoria cantonale (con il 19%). In Ticino l’opzione più scelta è invece “La mamma lavora a tempo parziale e il papà a tempo pieno”, indicata dal 39% degli interpellati (il 33% a livello nazionale). Il modello per così dire “tradizionale”, che vede il papà lavorare a tempo pieno e la mamma casalinga, viene dal canto suo ritenuto il migliore nella misura del 38% in Ticino e del 27% in Svizzera.

In Svizzera come in Ticino, tuttavia, l’opzione preferita dai giovani è “La madre lavora a tempo parziale e il padre a tempo pieno”, mentre sempre in entrambi i contesti, gli anziani (65 anni o più) scelgono maggiormente il modello “La madre

## Migliore soluzione per organizzare la vita familiare e professionale in una famiglia con figli in età prescolare (tre opzioni maggiormente scelte), per fasce di età, in Svizzera e in Ticino G30



Intervalli di confidenza al 95%

Fonte: UST – IFG 2013

© UST, Neuchâtel 2016

resta a casa e il padre lavora a tempo pieno”. Si nota infine come in Svizzera, nella fascia di età in cui sono maggiormente rappresentate le persone professionalmente attive (30–64enni) il modello ritenuto migliore è “La madre e il padre lavorano a tempo parziale”.

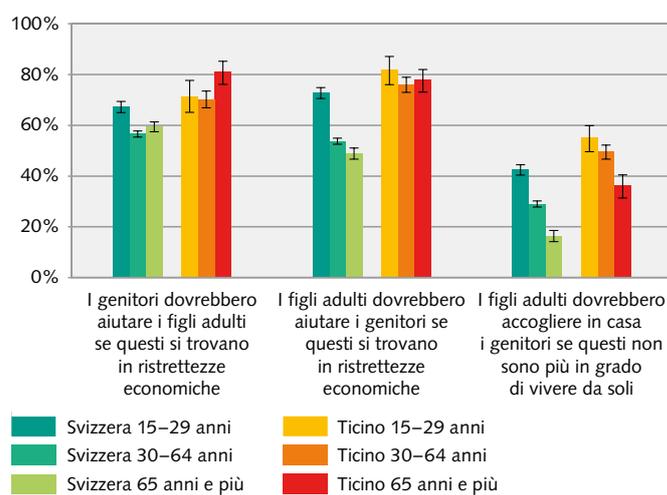
### «With a little help from my family»

Per concludere torniamo da dove eravamo partiti, vale a dire dai rapporti intergenerazionali. Il grafico G31 mostra a tal proposito le opinioni di svizzeri e ticinesi rispetto alla solidarietà tra genitori e figli e viceversa.

L’idea che “I genitori dovrebbero aiutare i figli adulti se questi si trovano in ristrettezze economiche” trova d’accordo il 72% degli interpellati in Ticino e il 59% in Svizzera. A ruoli invertiti il divario diventa ancora più ampio: il 77% dei ticinesi e il 57% degli svizzeri pensa infatti che i “figli adulti dovrebbero aiutare i genitori se questi si trovano in ristrettezze economiche”. Per concludere, poco meno della metà dei ticinesi ritiene che “i figli adulti dovrebbero accogliere in casa i genitori se questi non sono più in grado di vivere da soli”, una quota che si ferma invece attorno al 30% in Svizzera.

Concentrandosi invece sull’età, si scopre come gli ultra 65enni siano poco favorevoli al sostegno intergenerazionale (soprattutto in Svizzera) allorché ne risultassero loro i “beneficiari” (“i figli adulti dovrebbero accogliere in casa i genitori non più in grado di vivere da soli”), con l’atteggiamento anche piuttosto toccante, di chi non vorrebbe pesare troppo sui propri figli. D’altro canto, soprattutto in Ticino, i più favorevoli all’accolgenza in casa dei genitori anziani sono i più giovani. Informazioni queste che caricano di senso l’espressione che viene utilizzata per definire questo tipo di comportamenti: sostegno (o solidarietà) intergenerazionale.

## Opinioni sulla solidarietà intergenerazionale, percentuale di persone assolutamente o abbastanza d'accordo, per fasce di età, in Svizzera e in Ticino G31



Intervalli di confidenza al 95%

Fonte: UST – IFG 2013

© UST, Neuchâtel 2016

## Conclusioni

Eccezione fatta (ed è un dato che stupisce) per il vincolo del matrimonio e per il suo annullamento, in Ticino sono maggiormente diffuse (rispetto all'intera Svizzera) opinioni che si rifanno a un'immagine piuttosto tradizionale della famiglia, composta da padre, madre e da figli che li devono rispettare. Una famiglia in cui il papà dovrebbe quantomeno lavorare di più rispetto alla mamma e in cui genitori e figli sono chiamati a sostenersi a vicenda in caso di bisogno.

Riguardo all'età, ci si sarebbe potuti attendere posizioni più "di rottura" o di cambiamento, che distanziassero maggiormente i giovani dal resto del campione, anche su temi quali la centralità del lavoro e l'importanza attribuita al matrimonio. Abbiamo invece scoperto che a differenziarsi maggiormente risultano essere piuttosto gli ultra 65enni, che sembrano sostenere in misura più decisa le posizioni "tradizionali" di quanto i giovani non facciano con quelle più improntate ai cambiamenti (ad eccezione di un'effettiva maggiore apertura verso le coppie omosessuali). Il fatto che proprio i giovani siano tra i più convinti assertori della necessità di rispetto e obbedienza dei figli verso i propri genitori, da questo punto di vista è sintomatico.

Le posizioni non sistematicamente contrastanti tra i giovani e il resto del campione (anziani compresi) si riflettono d'altro canto, in positivo, nel sostegno intergenerazionale, che proprio i giovani appoggiano maggiormente, dicendosi in particolare disposti a sostenere i propri genitori nel momento del bisogno. Emergono dunque dei tratti che sembrano indicare una riscoperta da parte dei giovani dei legami più prossimi, forse alla ricerca di certezze che la società in molti campi non sembra in questo periodo storico in grado di garantire loro (dal mondo del lavoro, alla politica, all'ambiente, ecc.).

D'altro canto non va dimenticato che le opinioni espresse dai giovani su situazioni con le quali la maggior parte di loro non si è ancora trovata confrontata (si pensi alla propensione ad ospitare i genitori non più indipendenti), possono riflettere posizioni puramente ideali e teoriche, che purtuttavia riteniamo significative.

■ Mauro Stanga – Ufficio di statistica del Cantone Ticino (Ustat)

## Informazioni supplementari

### Dati statistici e pubblicazioni

- L'Ufficio federale delle assicurazioni sociali (UFAS) ha istituito, in collaborazione con la Conferenza delle direttrici e dei direttori cantonali delle opere sociali (CDOS), una [piattaforma sulla politica svizzera dell'infanzia e della gioventù](#). Questa piattaforma raccoglie informazioni sulla politica in materia di infanzia e gioventù in Svizzera: [www.politicainfanziaioventu.ch](http://www.politicainfanziaioventu.ch) e riempie un vuoto sinora esistente, in quanto è la prima volta che un servizio centralizza informazioni a livello nazionale e le mette in rete.
- In occasione della Giornata internazionale della Gioventù, Eurostat ha pubblicato lo scorso agosto una serie di dati sulle [disparità economiche](#) (in francese) tra i giovani del sud e del nord dell'Europa.
- L'OMS pubblica la [Strategia globale per la salute delle donne, dei bambini e degli adolescenti \(2016–2030\)](#) (in francese), che si concentra sulla possibilità di porre fine alle morti evitabili tra le donne, i bambini e gli adolescenti, di migliorare sensibilmente le loro condizioni di salute e benessere e di operare trasformazioni atte a garantire un futuro più prospero e vivibile.

### Nota editoriale

La Newsletter Demos, che nel 2016 viene pubblicata semestralmente, propone informazioni di attualità in campo statistico, in particolare sugli aspetti demografici del nostro Paese. Può essere richiesta in abbonamento gratuito o scaricata dal portale statistico.

[www.statistique.ch](http://www.statistique.ch) → [Trovare statistiche](#) → 01 – Popolazione

Numero UST: 627-1602-05

#### Realizzazione e informazioni:

Ufficio federale di statistica UST, Sezione Demografia e migrazione, tel. 058 463 67 11

[info.dem@bfs.admin.ch](mailto:info.dem@bfs.admin.ch)

**Redattrice responsabile:** Fabienne Rausa, UST

**Redazione:** Christelle Bérard Bourban, Réjane Deppierraz, Christoph Frey-mond, Fabienne Rausa, Florence Scheidegger, Juan Segura UST, Mauro Stanga USTAT

**Grafica e layout:** Sezione DIAM, Prepress/Print dell'UST

**Testo originale:** tedesco, francese, italiano

**Traduzione:** Servizi linguistici dell'UST

**Copertina:** UST; concezione: Netthoevel & Gaberthüel, Bienne; foto: © Cancelleria Federale – Béatrice Devènes, Dominic Büttner